

Prof. ANNA ZINGALE (LUMSA)

## Un percorso della devozione alla Sindone tra Otto e Novecento:

### Madre Maria Pia Mastena (1881-1951) fondatrice delle 'Religiose del Santo Volto'

Il mio intervento si propone di presentare sinteticamente la vita e l'opera della madre Maria Pia Mastena, fondatrice dell'Istituto delle Religiose del Santo Volto, come contributo alla storia della conoscenza e della venerazione del Volto del Cristo della Sindone in Italia tra Ottocento e primi decenni del Novecento, e nello stesso tempo come occasione per una prima indagine sulla spiritualità riparatrice del XX secolo in Italia, ancora poco conosciuta<sup>1</sup>.

Studi recenti e meno recenti hanno avuto, come noto, per oggetto la questione della autenticità della Sindone, ma la storia della devozione al Cristo crocifisso, che essa ha alimentato resta in gran parte da scrivere, in specie per quanto riguarda l'età contemporanea e la sua diffusione al di fuori del Piemonte e delle zone contigue della Lombardia, della Savoia e della Francia<sup>2</sup>.

Nella seconda metà dell'Ottocento la conoscenza della presenza della Sindone nella cappella del Santo Sudario della cattedrale di Torino era stata largamente diffusa anche per il moltiplicarsi di guide turistiche dell'Italia redatte in varie lingue che la segnalavano ai viaggiatori<sup>3</sup>.

Nello stesso periodo era notevolmente cresciuta, avviandosi a forme di tipo industriale, la produzione di copie della Sindone su stoffa, carta, latta, a scopo devozionale ad uso dei pellegrini.

---

<sup>1</sup> Sulla madre Maria Pia Mastena (1881-1951) cf. la biografia di L. SCANU, *Una madre forte*, S. Fior 1963; F. D'AMANDO, *Madre Maria Pia Mastena*, Roma 1986; ID., *Attratta dal suo Volto*, 3<sup>a</sup> ed., Roma 1996; la voce *Mastena Teresa Maria* di D.M. MONTAGNA, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione (DIP)*, vol. V, Roma 1978, col. 1065-1067; *Romana beatificationis et canonizationis servae Dei Mariae Piae Mastena, in saeculo: Theresiae Mariae fundatricis Instituti Sororum a Sancto Vultu (1881-1951) Positio super virtutibus*, Romae 1994 (in seguito citata *Positio*).

<sup>2</sup> Una panoramica bibliografica sui sostenitori ed i contestatori della autenticità della Sindone in G. RICCI, *L'uomo della Sindone è Gesù*, Milano 1985, pp. 503-531, con aggiornamenti in E. MARINELLI, *La Sindone. Un'immagine "impossibile"*, 2<sup>a</sup> ed., Alba 1998, pp. 145-150; per il punto di vista della cultura laica sulla questione cf. l'articolo di C. PAPINI in "Micromega", *Laico è bello*, n. 4, ott./nov. 2000, pp. 71-85. Una sintesi della devozione secolare alla Sindone in P. G. ACCORNERO, *La Sindone. Storia, attualità, mistero*, Milano 2000, pp. 166-253; sulla devozione popolare nel Piemonte cf. A. CARENINI – P. GRIMALDI (a cura di), *Sindone. Immagini di Cristo e devozione popolare*, Torino 1998.

La maggiore diffusione della immagine della Sindone in Italia e all'estero si era avuta però, come si sa, in occasione dell'ostensione del 1898 che protrandosi per vari giorni aveva consentito ad un grande numero di pellegrini di recarsi a Torino dall'Italia e dall'estero e più di ogni altra aveva contribuito alla diffusione della devozione alla Sindone, non solo per la quantità di ricordi devozionali prodotti per quell'evento, ma ancor più per le immagini derivate dalla straordinaria fotografia di Secondo Pia che aveva consentito di conoscere meglio il Volto del Cristo della Passione<sup>4</sup>.

Se non è possibile allo stato delle ricerche determinare con precisione le circostanze della diffusione nel Veneto dell'immagine della Sindone prima del 1898, sappiamo tuttavia che era presente e viva la devozione al Volto del Cristo della Veronica per la presenza di cappelle e confraternite ad esso intitolate in chiese di Verona e di Venezia e di ecclesiastici che ne propagavano il culto nelle famiglie. Teresa Mastena nell'infanzia – era nata nel 1881 a Bovolone, centro agricolo alle porte di Verona – aveva appreso in casa insieme alla devozione al sacro Cuore di Gesù, anche la venerazione del S. Volto, praticata dai suoi genitori e dai parenti materni<sup>5</sup>.

La Mastena apparteneva infatti ad una famiglia di cattolici ferventi, la madre insegnante elementare era assidua in parrocchia come terziaria francescana e nella “Compagnia di santa Monica”, in cui il parroco aveva riunito le madri cristiane che si occupavano dell'istruzione religiosa e dell'assistenza alle famiglie indigenti e il padre, proprietario di un negozio di generi alimentari, effettuava distribuzioni settimanali di viveri ai poveri. A Bovolone infatti le famiglie povere o a rischio di

---

<sup>3</sup> Cf. A. ESCHBACH, *Le Saint Suaire de notre Seigneur venere dans la cathedrale de Turin. Etude historique, critique et scientifique*, Turin 1913, p. IX.

<sup>4</sup> Cf. L. BORELLO, *La Sindone. Materiale devozionale popolare*, in A. CARENINI- P. GRIMALDI, op. cit., pp.151-165.

<sup>5</sup> A Verona la confraternita del S. Volto, eretta con l'approvazione del vescovo Luigi Canossa (1862-1900) nella chiesa dei padri Stimmatini, contava alla fine dell'Ottocento circa quattromila iscritti con proprio oratorio e cappellano e condivideva con l'Arciconfraternita primaria della Sainte Face di Tours, a cui era affiliata, statuti e indulgenze, cf. la supplica del cappellano p. Gaetano Pizzighella inoltrata dalla curia vescovile di Verona in data 15 gennaio 1892 a Leone XIII in *Acta Sanctae Sedis*, vol. XXVI, Romae 1893-94, p. 318. Sugli Stimmatini cf. la voce di N. DALLE VEDOVE, in *DIP*, vol. IX, Roma 1997, col 246-249. Sul culto del S. Volto nella famiglia Mastena e sulla frequentazione dei padri Stimmatini di Verona cf. L. SCANU, op. cit., p. 15; F. D'AMANDO, op. cit., pp. 32-33.

povertà costituivano la maggioranza della parrocchia<sup>6</sup>. Nella chiesa di s. Biagio frequentata dalla famiglia Mastena il parroco don Balzani era stato particolarmente attento alla formazione religiosa dei giovani e degli adulti e all'impegno dei laici cristiani nell'opera di rinnovamento religioso e di azione sociale in risposta ai segni di diminuzione della fede, della partecipazione alla messa e ai sacramenti ed ai comportamenti anticlericali presenti nella popolazione di Bovolone a fine Ottocento<sup>7</sup>.

Dopo la prima Comunione nel 1891 la Mastena, per incarico di don Balzani aveva dato inizio al suo apostolato in parrocchia con la catechesi dei bambini e attivandosi come presidente delle Figlie di Maria nella promozione delle "Compagnie" di s. Agnese e di s. Luigi, oratori che il parroco aveva avviato per l'educazione cristiana dei giovani<sup>8</sup>.

Nel decennio 1891-1901 di impegno in famiglia e nelle associazioni parrocchiali e di letture spirituali, tra cui anche un primo contatto con le opere di s. Teresa d'Avila e di s. Giovanni della Croce emergeva il suo orientamento personale all'amore del Gesù della Passione. La devozione alle piaghe ed al sangue di Cristo, al santo nome di Gesù, il desiderio di comunioni riparatrici e la convinzione – come scriveva nel suo primo *Notes* spirituale da adolescente – che attraverso l'Eucarestia le sarebbe stato possibile intravedere qualcosa del mistero del Volto di Dio, testualmente "della sua lucidissima faccia"<sup>9</sup>, si accompagnava alla ricerca delle immagini del Volto di Cristo da quello della Veronica, che otteneva in dono dal parroco Balzani, a quello della Sindone

---

<sup>6</sup> Sull'apostolato parrocchiale della famiglia Mastena cf. *Positio*, op. cit., pp.614-615 e note; sulla povertà degli abitanti di Bovolone nell'Ottocento e nel primo Novecento cf. L. TURRINI, *San Biagio di Bovolone. Historia di una pieve rurale*, Verona 1980, pp. 84-85; 91-92.

<sup>7</sup> Tra fine Ottocento e primo Novecento Bovolone ebbe una serie di parroci attivamente impegnati in iniziative religiose, culturali e sociali in risposta alla propaganda anticristiana e anticlericale e alle prime organizzazioni socialiste. Sulla loro opera pionieristica nella diocesi di Verona cf. L. TURRINI, op. cit., pp. 90-99; 119-123; sulla ricezione nelle diocesi del Veneto del magistero di Leone XIII e di Pio X cf. i saggi di M. MALPENSA e G. VIAN, in D. MENOZZI (a cura di), *Episcopato e società tra Leone XIII e Pio X. Direttive romane ed esperienze locali in Emilia-Romagna e Veneto*, Bologna 2000, pp. 71-116; 207-258.

<sup>8</sup> Cf. *Positio*, op. cit., pp. 17-18; 614.

<sup>9</sup> Archivio della Congregazione delle Religiose del Santo Volto, s. Fior (Treviso), in seguito citato ACRSV, madre Mastena, *Diario spirituale, Notes*, n. 1 (1894). Sulla struttura del *Diario spirituale* della Mastena cf. *Positio*, op. cit., pp.533-535. Desidero ringraziare la Superiora generale delle Religiose del Santo Volto m. Tiziana Codello e la comunità di s. Fior per la cortesia con cui mi hanno facilitato la consultazione dell'archivio della loro fondatrice madre M.Pia Mastena.

effettuato dal Pia nel 1898, la cui riproduzione era stata diffusa con l'autorizzazione dell'arcivescovo di Torino, cardinal Richelmy<sup>10</sup>.

In questi stessi anni maturava la sua vocazione alla vita religiosa e la scelta di entrare nel settembre 1901 nell'Istituto delle Sorelle della Misericordia fondato a Verona nella prima metà dell'Ottocento, che nell'infanzia aveva frequentato a Bovolone e di cui apprezzava la vita austera e lo spirito vincenziano di umiltà e dedizione ai poveri ed ai malati del locale ospedale<sup>11</sup>.

Al periodo del noviziato risale la sua meditazione, scritta per uso personale nel suo *Diario spirituale*, sotto forma di descrizione letteraria fisica e spirituale del Volto di Cristo come redentore e profeta del regno di Dio, che risulta influenzata dalla conoscenza di quello Sindonico<sup>12</sup>. Proprio agli inizi del Novecento dal Volto della Sindone emerso nella fotografia del Pia del 1898, era derivato il ritratto effettuato dalla carmelitana suor Genoveffa del S. Volto, successivamente diffuso in fotoincisioni insieme alla preghiera al S. Volto composta dalla sorella Teresa di Gesù bambino, che era stata tradotta in molte lingue con l'approvazione di Pio X. Il papa con la sua sensibilità pastorale lo proponeva alla venerazione dei fedeli e lo raccomandava allo zelo dei vescovi e del clero allo scopo di favorire nelle famiglie cristiane la meditazione sulla Passione di Cristo, connettendovi indulgenze<sup>13</sup>.

Vivendo il noviziato come cammino ascetico suor Mastena, mentre approfondiva la via vittimale della riparazione come condivisione dei patimenti della Passione ed espiazione dei peccati propri ed

---

<sup>10</sup> Cf. *Positio*, op. cit., p. 626 e nota 4. La raccolta personale di immagini del S. Volto iniziata dalla Mastena a dieci anni nel 1891 con il dono del suo parroco e arricchitasi poi con diverse riproduzioni della Sindone in occasione dell'ostensione del 1898, è ora conservata nella Casa madre delle Religiose del Santo Volto a s. Fior insieme a quelle appartenenti alla sua famiglia d'origine. Sulle riproduzioni autorizzate della Sindone nel 1898 cf. L. BORELLO, op. cit., pp. 155-159.

<sup>11</sup> Cf. *Positio*, op. cit., p. 627-629. Sulla Congregazione delle Sorelle della Misericordia cf. la voce di G. CASSETTA in *DIP*, vol. III, Roma 1988, col. 1914-1916.

<sup>12</sup> ACRSV, m. Mastena, *Diario spirituale, Notes*, n. 4 (s. d. ma 1902-1903).

<sup>13</sup> Cf. La pagellina *Il sacro Volto di Gesù*, (s. d. ma inizi Novecento), con l'autorizzazione del Vicariato di Roma, annunciava la riproduzione, in fotoincisioni di vario formato acquistabili presso l'Immagineria del Buon Pastore di Roma, del ritratto eseguito da suor Genoveffa del S. Volto, che aveva "studiato attentamente più di sei mesi la sacra Sindone di Torino di cui possedeva una fotografia esatta tale da rendere non solo le tracce di sangue, le piaghe, il gonfiore della guancia destra, l'ammaccatura del naso, la tumefazione dell'occhio destro ma ancora la dolce serenità, la calma profonda, la sofferenza concentrata e la sublime maestà del divin Volto [...] laonde per mezzo di questo lavoro noi possiamo dire con tutta serietà che possediamo oramai, quale non abbiamo giammai avuto nella santa Chiesa la figura autentica di Nostro Signore Gesù Cristo dopo che fu posto nel sepolcro". Seguiva l'elenco di tutte le indulgenze concesse da Pio IX a Pio X a coloro che avessero meditato sulla Passione di Cristo davanti al S. Volto.

altrui, avvalendosi degli insegnamenti di Margherita Maria Alacoque – formulerà da novizia nella settimana santa del 1903 il voto di vittima – si indirizzava preferenzialmente al Volto sofferente di Cristo e ad esso riferiva l'adorazione eucaristica e la riparazione, piuttosto che al sacro Cuore di Gesù, la cui devozione pur largamente presente, anche per l'insegnamento ricevuto presso le Sorelle della Misericordia, già dall'adolescenza non era predominante nella sua spiritualità<sup>14</sup>. Pronunziati i voti religiosi il 24 ottobre 1903, dopo l'abilitazione di insegnante elementare e d'asilo, suor Mastena era inviata dai Superiori del suo Istituto nel 1908 ad aprire una nuova casa religiosa a Miane in provincia di Treviso.

In questo paese di circa tremila abitanti, appartenente alla diocesi di Ceneda poi Vittorio Veneto, la Mastena con le Sorelle della Misericordia iniziava una molteplice attività educativa e di apostolato nelle scuole elementari comunali del paese e nella parrocchia, ove introduceva l'immagine e la devozione al S. Volto della Sindone ed a s. Giuda Taddeo, e nell'assistenza dei malati e dei moribondi<sup>15</sup>.

La Mastena era entrata in contatto, già nella prima giovinezza in famiglia, con la devozione al S. Volto della Veronica promossa a Tours da Leon Dupont e che aveva avuto inizio dalla suora carmelitana Marie de Saint-Pierre alla metà dell'Ottocento come opera di riparazione ai comportamenti anticristiani ed anticlericali della società e per la rigenerazione morale e religiosa della Francia, ed anche da religiosa si era interessata alle pubblicazioni editate dall'Oratorio di Tours relative al culto della Sainte Face, come risulta dalla piccola collezione di libri in francese di uso personale<sup>16</sup>.

---

<sup>14</sup> ACRSV, m. Mastena, *Diario spirituale, Notes*, n. 1-4 (1894-1905).

<sup>15</sup> Cf. *Positio*, op.cit., pp. 153; 397-401. Sulla presenza numerosa di sacerdoti e di religiose nelle scuole elementari dei Comuni della diocesi di Ceneda-Vittorio Veneto cf. N. FALDON, *Nascita e sviluppo della scuola elementare nei paesi della diocesi di Ceneda*, Vittorio Veneto 1988; sulle molteplici attività svolte dalle Sorelle della Misericordia nella diocesi cf. R. BECHEVOLO, *L'opera delle Sorelle della Misericordia in diocesi di Vittorio Veneto. Cenni storici*, Vittorio Veneto 1976.

<sup>16</sup> ACRSV, m. Mastena, *Libri personali*. Tra i testi in francese relativi al culto del S. Volto praticato a Tours: *La devotion a la Sainte Veronique ou la reparation des ignominies et des outrages faits a la face sacree de notre Seigneur Jesus Christ ... par le r. p. Antonin Thomas ...*, nouvelle ed. revue et annotee, Tours, Oratoire de la Sainte Face, 1889; *Manuel de l'Archiconfrerie de la Sainte Face par l'abbé Janvier*, 4<sup>e</sup> ed., Tours 1929; H. CHRETIEN, "Le saint homme de Tours" monsieur Leon Dupont, Paris 1950; vari opuscoli del Carmelo di Tours sulla devozione al S. Volto. Sulla carmelitana di Tours suor Marie de Saint-Pierre (1816-1848) cf. la voce di L. BARBE', in *Dictionnaire de Spiritualite (DS)*, t. X, Paris 1980, col. 528-530; su Leon Dupont (1797-1876) promotore della devozione al S. Volto a Tours cf. la

Il messaggio di suor Marie de Saint-Pierre, divulgato dopo la morte del Dupont dalla Arciconfraternita della Sainte Face, eretta da Leone XIII nel 1885, era stato veicolato nel Veneto non solo attraverso confraternite come quella intitolata al S. Volto esistente a Verona alla fine dell'Ottocento presso la chiesa dei padri Stigmatini frequentata dai suoi parenti, ma anche da opuscoli e immaginette di meditazioni e preghiere stampati, agli inizi del Novecento, a cura di chiese in cui si praticava il culto di riparazione al S. Volto per gli oltraggi, le bestemmie e la mancata santificazione della domenica e delle festività religiose; in essi il messaggio della carmelitana di Tours era patriotticamente applicato anche alla "salvezza dell'Italia" di inizio secolo. Suor Mastena si serviva anche di tutti questi piccoli manuali per la sua devozione riparatrice al Cristo crocifisso la cui immagine sindonica aveva esposto a Miane nel suo Istituto e nella attigua cappella<sup>17</sup>.

Nella Mastena la devozione riparatrice al S. Volto, che si era nutrita della mistica della carmelitana di Tours e di Leon Dupont, prendeva agli inizi della sua vita religiosa nuovo slancio dalla adorazione del Volto della Sindone di Torino e si legava in modo speciale all'eucarestia e all'adorazione eucaristica. Nella sua spiritualità era sempre privilegiato il rapporto eucarestia - Volto del Crocifisso, rispetto al binomio eucarestia - Cuore di Gesù, del più diffuso culto di riparazione al sacro Cuore. E' al Volto sindonico di Cristo crocifisso che ella rivolgeva la sua espiazione per i peccati propri ed altrui e per le nuove apostasie della società in via di secolarizzazione nel primo Novecento, di cui già la devozione al sacro Cuore aveva raccolto la sfida<sup>18</sup>.

---

voce di L.M. DANVIRAY, in *DS*, t. III, Paris 1957, col. 1831-1833 e la voce *Sainte Face* di A. ROBILLIARD, in *DS*, t. V, Paris 1964, col. 26-33.

<sup>17</sup> ACRSV, m. Mastena, *Libri personali, Mese d'Aprile dedicato al S. Volto che ha culto nella chiesa di s. Barnaba apostolo in Venezia*, Venezia 1905. In questo manuale di preghiere usato dalla Mastena si proponeva il culto di riparazione al S. Volto di suor Marie de Saint-Pierre (cf. pp. 37-40), e la pratica della comunione riparatrice. Tra le immaginette conservate dalla Mastena nei suoi libri personali si trova anche una pagellina stampata a Verona (E. Bardellini, s.d. ma 1930 circa), per la diffusione della devozione al S. Volto, con le litanie e le preghiere di suor M. de Saint-Pierre, di L. Dupont, e di s. Teresa di Lisieux insieme a quelle del passionista s. Gabriele dell'Addolorata alla Madonna (ACRSV, m. Mastena, *Immagini sacre*).

<sup>18</sup> ACRSV, m. Mastena, *Diario spirituale, Notes*, n. 5-9 (1906-1917). Vi si trovano varie espressioni della sua riparazione vittimale e il proposito di apprendere il vero spirito da Gesù "vittima". Preghiere e offerte a Gesù eucaristico riconducono all'amore "riparatore e suppletivo" allo sposo Crocifisso e alla sua "bella faccia" molte formule della riparazione eucaristica al sacro Cuore di Gesù presenti in un piccolo manuale per gli "Associati alla Comunione

Nell'apostolato vocazionale, a motivo della diminuzione e dell'invecchiamento del clero diocesano, con l'appoggio del parroco di Miane e dei vescovi di Vittorio Veneto, mons. Caron e poi mons. Caroli, la Mastena svolgeva un'azione missionaria all'insegna della devozione al S. Volto, distribuendo tra i suoi alunni, nelle famiglie, tra i giovani delle associazioni cattoliche parrocchiali e tra gli studenti del Seminario vescovile opuscoli informativi sul culto di riparazione praticato da suor Marie de Saint-Pierre e da Leon Dupont e manuali di preghiere stampati dall'Arciconfraternita della Sainte Face di Tours. Ella era anche d'avviso della utilità, per la rivitalizzazione della vita spirituale, di un'unione speciale dei seminaristi e sacerdoti della diocesi di Vittorio Veneto da intitolare al S. Volto<sup>19</sup>.

La giovane superiora sensibile ai segni di scristianizzazione e di ostilità alla chiesa, evidenti anche a Miane agli inizi del Novecento con l'avvio dell'industrializzazione e con le prime organizzazioni socialiste – la domenica andava in giro per le piazze del paese invitando gli adulti alla partecipazione alla messa – era altrettanto preoccupata della tiepidezza della vita cristiana dei sacerdoti, dei religiosi e di quanti si dicevano credenti. Mentre cercava di attivare le languenti associazioni giovanili della parrocchia, diventava infatti sempre più sofferta in lei la consapevolezza della non corrispondenza all'amore di Cristo crocifisso proprio da parte dei cristiani<sup>20</sup>.

---

riparatrice”, usato dalla Mastena, *Il Cuore di Gesù consolato nella santissima eucaristia colla pratica della comunione riparatrice*, 10<sup>a</sup> ed., Bologna 1878, (ACRSV, m. Mastena, *Libri personali*). Sul valore simbolico a livello sociale della adorazione eucaristica agli inizi del Novecento cf. il saggio di G. BUFFON, in L. MEZZADRI (a cura di), *Giubilei e anni santi. Storia, significato e devozioni*, Cinisello Balsamo 1999, pp. 242-245.

<sup>19</sup> Cf. *Positio*, op. cit., pp. 456; 640-641 e nota n. 78. Sulla scarsità del clero e la povertà del Seminario nella diocesi di Vittorio Veneto cf. la lettera del vescovo Rodolfo Caroli (1913-1917) ai suoi sacerdoti, in data 9 maggio 1915, in L. SCANU, *Eugenio Beccogato vescovo di Vittorio Veneto 1917-1943*, Fontane di Villorba 1988, p. 131. In relazione alla grave situazione descritta da mons. Caroli si comprende il continuo impegno della Mastena nell'apostolato delle vocazioni e la sua iniziativa di avviare dal 1916 il “Patto spirituale”, associazione cui aderirono vari sacerdoti, religiosi e chierici animati dal desiderio di perfezione cristiana che ella avvicinò alla spiritualità riparatrice, cf. *Positio*, pp. 453; 635; ACRSV, m. Mastena, *Scritti spirituali vari*, formulari di adesione al “Patto spirituale”. Sui vescovi di Ceneda-Vittorio Veneto, Andrea Caron (1908-1912) e Rodolfo Caroli (1913-1917), cf. la voce *Ceneda* di L. JADIN in *Dictionnaire d'Histoire et géographie ecclésiastique (DHGE)*, vol. XII, Paris 1953, col. 143.

<sup>20</sup> Cf. *Positio*, op. cit., p. 21. Nei paesi del Veneto nei primi decenni del Novecento molte famiglie avevano smesso di frequentare la chiesa, non facevano più battezzare i bambini ed era diffusa l'abitudine di bestemmiare, insultare il parroco, criticare il proprio vescovo, cf. la testimonianza di p. Tarcisio da Bovolone (1894 -1970) cappuccino, fratello di madre Mastena, autore di una piccola biografia della sorella terziaria francescana Maddalena Mastena (1883-1933), (ACRSV, dattiloscritto s. d.). Sull'azione dell'episcopato di fronte allo sconvolgimento dei valori morali e religiosi nella società italiana nella fase di industrializzazione e in conseguenza della prima guerra mondiale cf. A. MONTICONE, *L'episcopato italiano dall'unità al Concilio Vaticano II*, in M. ROSA, *Clero e società nell'Italia contemporanea*, Roma-Bari Laterza 1992, pp. 257-330.

Amore “puro”, penitenze, adorazione eucaristica, preghiera di lode, a Miane erano la sua quotidiana espressione riparatrice per la conversione dei peccatori e dei cristiani tiepidi. Dai Superiori aveva ottenuto il permesso di prolungare a parte della notte le ore di adorazione eucaristica presso il Tabernacolo della cappella attigua al suo Istituto e l’autorizzazione ad effettuare pratiche ascetiche (cilicio, digiuni, riposo sul pavimento, ecc.) nella misura indicata dal confessore<sup>21</sup>.

Nei suoi diari spirituali degli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale annotava tutte le categorie oggetto delle sue preghiere e della sua riparazione: i parrocchiani, l’asilo, gli studenti, gli operai, le donne, le madri di famiglia, i padroni, gli induriti, i viziosi, i tribolati, i poveri, gli indifferenti, le anime ingolfate negli affari del mondo, gli impiegati dei dazi e delle gabelle, le persone altolocate, gli ingrati, i diffidenti, i vendicativi, i nemici della Chiesa, i viaggiatori e la servitù, in un quadro che intendeva abbracciare e descrivere tutto il tessuto sociale di Miane<sup>22</sup>.

Lo spirito di riparazione al S. Volto iniziava da se stessa e dalla propria piccola comunità religiosa. Più tardi una Sorella della Misericordia, suor Candida D’Agnolo, poi entrata nel monastero delle Visitandine di Pescia, ricorderà i nove anni trascorsi a Miane con suor Mastena come anni di lavoro, di preghiera, di penitenza e di gioiosa comunione con le consorelle, in conformità al testamento spirituale della loro fondatrice Luisa Poloni, che aveva indicato nella pratica della carità fraterna e nell’umiltà lo spirito e la garanzia della lunga fioritura dell’Istituto<sup>23</sup>.

Scoppiata la guerra del 1915-18, la provincia di Treviso, divisa in due parti a causa dell’arretramento del fronte italiano dopo la rotta di Caporetto, aveva visto 47 Comuni invasi dagli austro-tedeschi e gli altri sulla linea di fuoco o sotto il tiro dell’artiglieria nemica con circa 140.000

---

<sup>21</sup> Cf. Le lettere di suor Esterina Sommacampagna, religiosa delle Sorelle della Misericordia, vissuta a Miane con suor Mastena, a madre M. Rosa Narduzzo segretaria gen. delle Religiose del Santo Volto, da Zevio in data 27 agosto e 8 settembre 1951 (ACRSV, m. Mastena, Fondo corrispondenza); cf. anche *Positio*, op. cit., pp. 63; 297; 637.

<sup>22</sup> ACRSV, m. Mastena, *Diario spirituale, Notes*, n. 7 (1910).

<sup>23</sup> Lettere di suor Candida D’Agnolo, da Pescia in data 8 luglio e 13 agosto 1951; 30 gennaio 1952 alla madre M. Rosa Narduzzo (ACRSV, m. Mastena, Fondo corrispondenza). Nell’Istituto di Miane la Mastena aveva dato inizio dal 1909 ad una associazione tra le consorelle più fervorose chiamata “Catena mistica” per l’aiuto reciproco nel conseguimento della perfezione nella vita religiosa, ACRSV, m. Mastena, *Diario spirituale, Notes*, n. 6 (1909-1910). Sullo spirito dell’Istituto delle Sorelle della Misericordia nel testamento della fondatrice Luisa Poloni (1802-1855) cf. *Sorelle della Misericordia di Verona. Centenario dell’Istituto*, Verona 1940, p. 43.



profughi. Il nuovo vescovo di Vittorio Veneto, mons. Eugenio Beccegato, descriveva nel dicembre 1917 a Benedetto XV i disastri dell'occupazione: "entro nelle case dei poveri, dei contadini e non vedo che lacrime, non odo che gemiti e sospiri. I granai, le stalle, i fienili vuoti e spogliati di tutto: non c'è più nulla" e aggiungeva: "ringrazio pure il Signore che siano rimasti fedeli al loro posto anche quasi tutti i parroci e sacerdoti della diocesi"<sup>24</sup>.

Anche le Sorelle della Misericordia incoraggiate dalla loro superiora erano rimaste a Miane. Di fronte alla situazione drammatica dell'anno di occupazione 1917-1918 suor Mastena si dedicava con la sua comunità ad una molteplice azione di soccorso della popolazione. Sovveniva con distribuzione di viveri, medicine e indumenti le famiglie in preda alla fame, a seguito delle razzie di tutto il raccolto e del bestiame, nascondeva i beni superstiti, accoglieva gli orfani. Adibiva inoltre i locali dell'asilo infantile, annesso all'Istituto, a dormitorio e centro di assistenza, punto di riferimento per tutti i profughi che dal Piave arrivavano a Miane. Con un'idea geniale riusciva ad impedire ai soldati l'ingresso nell'Istituto, grazie all'apposizione di un cartello con la scritta "clausura papale" accompagnato dall'esposizione del Crocifisso sulla porta, ottenendone il rispetto a motivo della ritenuta appartenenza pontificia<sup>25</sup>. Il continuo prodigarsi a Miane di suor Mastena a favore delle famiglie e di quanti avevano bisogno di aiuto era il modo con cui si sentiva chiamata a vivere nella carità verso tutti e in tutte le circostanze la sua mistica di adorazione riparatrice del Volto del Cristo crocifisso.

Fino alla fine della guerra suor Mastena svolgeva un'opera umanitaria ed evangelica di soccorso civile con funzioni di supplenza delle autorità locali, non priva di dimostrazioni coraggiose di

---

<sup>24</sup> Lettere di mons. Eugenio Beccegato vescovo di Vittorio Veneto (1917-1943) a Benedetto XV in data 1 dicembre e 30 dicembre 1917, in F. D'AMANDO (a cura di), *S. Eccellenza monsignor Eugenio Beccegato vescovo di Vittorio Veneto a cinquant'anni dalla morte. Memoria – Documenti*, Teramo 1993, pp. 14-19. Su mons. E. Beccegato (1862-1943) cf. *DHGE*, cit., col. 143; P. ZANGIACOMI, *Profilo di un episcopato*, Vittorio Veneto 1953, pp. 17ss.; L. SCANU, *Eugenio Beccegato vescovo di Vittorio Veneto 1917-1943*, op. cit., pp. 24ss; B. VETTOREL, *L'Episcopato Beccegato e la Chiesa Vittorinese tra le due guerre 1917-1943*, tesi di laurea, Univ. degli Studi di Venezia, Fac. di Lettere e Filosofia, a.a. 1980-81. Sul ruolo dei vescovi veneti nei momenti cruciali della prima guerra mondiale vedi anche la corrispondenza dei vescovi delle diocesi di Udine e di Pordenone con la S. Sede in A. SCOTTA', *I vescovi veneti e la Santa Sede nella guerra 1915-1918*, Roma 1991.

<sup>25</sup> Lettera di suor Mastena a Pietro Stefani, allora seminarista e suo antico alunno, da Miane in data 14 dicembre 1917, in cui lo informava sulla situazione del paese durante l'occupazione, sulle sue iniziative per proteggere il convento e l'asilo e sulla morte per fame di molti bambini nelle famiglie del paese (ACRSV, m. Mastena, Fondo corrispondenza, *Lettere a don P. Stefani*). Cf. anche *Positio*, op. cit., pp. 98; 360-361; 367; 371.

patriottismo che evidenzia il ruolo delle religiose insieme a quello di parroci e di sacerdoti nelle zone del conflitto nell'anno cruciale 1917-1918<sup>26</sup>.

Nel primo dopoguerra nella diocesi di Vittorio Veneto la ricostruzione materiale e morale incontrava serie difficoltà: carestia, epidemie soprattutto di tubercolosi, crescente numero di orfani di guerra costituivano lo scenario quotidiano di Miane e del Trevigiano. L'abituale povertà dei contadini presente già prima della guerra era peggiorata: indebitamento, inflazione e disoccupazione aggravavano anche la situazione di artigiani e operai. Suor Mastena continuava e moltiplicava iniziative sociali ed educative insieme al parroco di Miane e, con il sostegno economico di qualche benefattore, fondava nel dopoguerra una casa per le orfanelle annessa al suo Istituto, un laboratorio di maglieria in grado di dar lavoro alle ragazze, una scuola pomeridiana per le donne e serale per gli uomini analfabeti, e un circolo ricreativo giovanile, nel desiderio di contrastare la propaganda socialista, da lei grandemente temuta a motivo della sua valenza anticristiana e anticlericale<sup>27</sup>.

La Mastena constatava la crisi dei valori morali e religiosi visibile dopo la guerra a Miane, come risulta dal suo sconcerto espresso in varie corrispondenze per la miseria spirituale oltreché materiale della società in cui operava e che occorreva riorientare a Cristo<sup>28</sup>. Intensificava perciò la sua opera educativa, di apostolato, ed anche di sostegno economico tra i giovani di Miane e tra gli studenti poveri del Seminario vescovile di Vittorio Veneto - la cui ricostruzione riusciva ad aiutare grazie a lasciti di benefattori. Agiva in collaborazione con la pastorale guidata dal vescovo Beccegato di rianimazione della vita religiosa nelle parrocchie - in particolare della frequenza ai sacramenti in vista del congresso eucaristico diocesano del 1924 - e di propaganda missionaria, in conformità al

---

<sup>26</sup> Cf. *Positio*, op. cit., p. 624 e note 23-26.

<sup>27</sup> Cf. *Positio*, op. cit., pp. 453; 460. Sulla miseria e sulla mortalità nel Trevigiano nel primo dopoguerra cf. E. BRUNETTA, *Poveri a Treviso. Miseria e apparati assistenziali nel XIX e nel XX*, Marsilio 1997, pp. 133ss. Sulle "conferenze" dei socialisti a Miane cf. la lettera della Mastena a don Pietro Stefani, Miane 19 febbraio 1920 (ACRSV, m. Mastena, Fondo corrispondenza, *Lettere a don P. Stefani*).

<sup>28</sup> Lettere di suor Mastena a don Pietro Stefani, da Miane in data 19 febbraio 1920; 6 agosto 1926; 2 settembre 1926 ed altre non datate (ACRSV, m. Mastena, Fondo corrispondenza, *Lettere a don P. Stefani*).

progetto di rievangelizzazione rilanciato da Pio XI anche come preparazione all'anno giubilare del 1925<sup>29</sup>.

I suoi diari spirituali tra il 1923 ed il 1926 sono perciò continuamente contrassegnati dalla sua rinnovata offerta vittimale in vista della conversione di coloro che si sono allontanati da Cristo o che lo irridono, per i mali morali che affliggono la società e per l'impegno insufficiente dei sacerdoti come pastori. Al centro della sua azione missionaria vi era sempre la presenza del Volto sofferente di Cristo che – scriveva nei suoi scritti spirituali – “guarda gli uomini mentre la maggior parte [di essi] volge lo sguardo altrove”<sup>30</sup>. In alcune sue meditazioni di quegli anni si trovano riflessioni anche di tono apocalittico riguardanti “la rovina spaventosa del mondo” a motivo della sua mancanza di amore per Cristo, che per certi aspetti riflettono il pessimismo, lo sconcerto e il contrasto della chiesa del tempo di Pio XI nei confronti della società moderna da cristianizzare<sup>31</sup>.

D'ora in poi la missione della Mastena sarà quella di “mendicante del divino amore” sulle orme di s. Teresa di Lisieux di cui era avvenuta nel 1925 la canonizzazione, in questo periodo sua guida principale nel cammino di riparazione. Per il successo di questa missione, di cui sentiva l'urgenza e la difficoltà, si impegnava in un rinnovato sforzo di apostolato a Miane e ancor più in un'azione di preghiere e penitenze. La dimensione sponsale della sua riparazione a Cristo crocifisso le faceva comprendere sempre meglio che per preparare “la via dell'amore” aperta a tutti, bisognava saper rimanere con Cristo nell'Orto degli ulivi, percorrere un cammino quotidiano di associazione alla sua

---

<sup>29</sup> Cf. *Positio*, op. cit., pp. 215; 458; 462. Per le missioni nella diocesi di Vittorio Veneto, il vescovo Beccegato nel marzo 1924 istituiva l' “Unione missionaria del clero” e si valeva della collaborazione del p. servita Gioachino Rossetto (1880-1935) fondatore del “Foglio missionario cenedese” per il sostegno del movimento missionario in vista del congresso eucaristico diocesano, cf. G. M. CASAROTTO – D. M. MONTAGNA, *Gioachino Maria Rossetto (1880-1935). Vita e scritti*, Vicenza 1989, pp.113-122. L'apostolato della Mastena a Miane nel dopoguerra appare influenzato anche dal p. Rossetto, suo direttore spirituale (ACRSV, m. Mastena, Fondo corrispondenza, *Lettere al p. G. Rossetto*).

<sup>30</sup> ACRSV, m. Mastena, *Scritti spirituali vari*, meditazione 14 ottobre 1923; *Diario spirituale, Notes*, n. 10-14 (1924-1926).

<sup>31</sup> ACRSV, m. Mastena, *Diario spirituale, Notes*, n. 11; 12; 15 (1925-1927). Nel *Notes* n. 15 (s. d. ma 1927), cf. ad esempio il testo *Il lamento di Gesù: non sono più amato*: “le tenebre del male hanno offuscato la mente degli uomini, la corruzione ha seppellito nel fango i loro cuori [...] la simpatia dei redenti dal sangue di Cristo non è per la verità ma per l'errore [...] i superbi come già gli autori della passione di Cristo gli gridano che i popoli non hanno più bisogno di lui! [...] ma intanto miserie di ogni genere allagano la terra e una sola è l'origine di tanti mali: non sono più amato”.

Passione fino ad accettare di patire e morire come vittima con Lui sulla Croce, seguire l'esempio della vita di Maria e - parafrasando s. Teresa - "guardare al cielo" come autentica patria<sup>32</sup>.

Questa esperienza si rifletteva, oltrechè nei diari, nei suoi scritti spirituali "Via Crucis"<sup>33</sup> e "Testamento di Gesù"<sup>34</sup>, nei quali erano evidenziati il rapporto salvifico tra il Volto sfigurato di Cristo e la trasformazione del cuore, e l'interpretazione del sudario come dono del suo Volto che doveva diventare lo specchio del volto di ogni cristiano.

La molteplice attività educativa, caritativa e di apostolato missionario in circa venti anni trascorsi a Miane, che le aveva procurato la stima dei vescovi e del clero della diocesi di Vittorio Veneto e attestazioni di gratitudine da parte delle autorità e della cittadinanza, non aveva spento il suo antico desiderio segreto di entrare in un monastero di clausura, sull'esempio delle carmelitane della cui spiritualità aveva alimentato la sua giovinezza da Teresa d'Avila, a Marie de Saint-Pierre a Teresa di Gesù bambino, e che l'avevano preceduta nell'amore al Volto di Cristo.

Solo nel 1927 la Mastena, ottenuto il consenso dei superiori al suo desiderio di vita maggiormente contemplativa, poteva entrare infine nel monastero diocesano cistercense di s. Giacomo di Veglia, con il nome che conserverà per sempre di Maria Pia<sup>35</sup>.

Richiamata dopo pochi mesi dal vescovo di Vittorio Veneto mons. Beccegato fuori dal monastero, per ragioni legate alla sua attività educativa ed apostolica in diocesi, ritornava all'insegnamento e alla guida di altre iniziative assistenziali nei Comuni di Follina, Carpesica, s. Fior come religiosa sotto la diretta giurisdizione del vescovo<sup>36</sup>. Tra il 1929 ed il 1932, a s. Fior, la Mastena con un

---

<sup>32</sup> ACRSV, m. Mastena, *Diario spirituale, Notes*, n. 13 A-B; 14 (1925-1926), in specie mesi da gennaio a maggio 1926; *Scritti spirituali vari*, 1925-26.

<sup>33</sup> ACRSV, m. Mastena, *Diario spirituale, Notes*, n. 10 (1924) intitolato: *Gesù insegna alla sua sposa come desidera sia fatta la Via Crucis*.

<sup>34</sup> ACRSV, m. Mastena, *Diario spirituale, Notes*, n. 17 (1926) intitolato: *Testamento di nostro Signore Gesù Cristo nell'ascendere al cielo*. È stato pubblicato nel 1994 a cura delle Religiose del Santo Volto con il titolo: *Metodica d'ascesi cristologica*.

<sup>35</sup> Cf. *Positio*, op. cit., pp. 401; 497-501. La Mastena in una lettera a don P. Stefani, dal monastero di s. Giacomo di Veglia in data 16 maggio 1927, faceva sapere i nomi a lei graditi, tra i quali sperava avvenisse la scelta al momento della sua professione religiosa tra le Circestensi, e aggiungeva: "sarebbe bello sa! Donna Maria Saint-Pierre. È la vera propagatrice del S. Volto... e si cambierebbe bene." (ACRSV, m. Mastena, Fondo corrispondenza, *Lettere al p. Stefani*).

<sup>36</sup> Lettera di mons. Beccegato al p. Tito Castagna, provinciale dei Francescani Minori, da Vittorio Veneto 2 gennaio 1931, in F. D'AMANDO, *S. Eccellenza mons. Beccegato...*, cit., pp. 53-55; ed i chiarimenti dati dal Beccegato nella

gruppo di ragazze da lei formate e con il sostegno del vescovo Beccegato costituiva una comunità di religiose intitolata al Santo Volto, con la vocazione di diffondere la conoscenza e l'amore di Cristo attraverso una missione di testimonianza e di servizio in particolare tra i poveri, i malati e nelle situazioni di degrado sociale e morale<sup>37</sup>.

La vocazione vittimale della Mastena da lei originalmente rivolta al Volto del Crocifisso della Sindone - che avrebbe contrassegnato l'abito delle Religiose del Santo Volto nell'anello e nella croce sul petto – allo scopo di “propagare, riparare, ristabilire l'immagine del dolce Gesù nelle anime” contribuiva a rivitalizzare la ottocentesca spiritualità riparatrice, negli anni Trenta in declino nonostante la sistemazione teologica ricevuta da Pio XI con la “Miserentissimus Redemptor” del 1928<sup>38</sup>. Tuttavia, nel momento della valorizzazione nella Chiesa della devozione alla “regalità” di Cristo, a seguito della istituzione della festa di “Cristo re” grandiosamente celebrata da Pio XI al termine dell'anno giubilare del 1925, per l'instaurazione del regno di Cristo nella società in via di secolarizzazione e in preda a crescenti conflitti sociali, il cammino della nuova fondazione intitolata al Santo Volto della Sindone si presentava irto di difficoltà. Per gli ostacoli e le incomprensioni delle gerarchie romane la comunità religiosa, più volte a rischio di scioglimento, otteneva solo nel 1936 l'autorizzazione alla istituzione canonica diocesana e nel 1947 il riconoscimento di Congregazione religiosa di diritto pontificio<sup>39</sup>.

---

lettera inviata da Vittorio Veneto in data 14 gennaio 1936 alla Congregazione dei Religiosi (*Positio*, op. cit., pp. 427-429).

<sup>37</sup> Cf. la supplica e il memoriale della Mastena a mons. Beccegato, da s. Fior in data 15 agosto 1933, per l'approvazione diocesana dell'erigendo Istituto del Santo Volto (*Positio*, op. cit., pp. 417-422).

<sup>38</sup> Lettera della Mastena a mons. Beccegato, da s. Fior in data 30 maggio 1933. Nella stessa ella aggiungeva: “Sono pronte cinquemila immagini del Santo Volto su cui credo che Gesù gradirebbe molto che fosse stampata la seguente supplica: *Gloria, onore, riparazione a Te, o Volto adorabile di Gesù, ma grazia e misericordia per i profanatori!*”. Ne prometteva “la diffusione nelle carceri [...], in Francia poi in America e per tutto il mondo [...] né dimenticando la Russia, Cina, Giappone” e ripeteva i messaggi spirituali di suor Marie de Saint-Pierre: “*Per il mio Santo Volto sarà salvo il mondo*”, “*l'immagine del mio Santo Volto attirerà gli sguardi di compiacenza del mio Padre celeste sulle anime ed egli si piegherà a misericordia e perdono...*”. Nella supplica allo stesso Beccegato, in data 15 agosto 1933, la Mastena inoltre ricordava la conformità dello spirito di riparazione praticato nella nuova fondazione intitolata al Santo Volto ai desideri espressi da Pio XI nella sua recente enciclica “Miserentissimus Redemptor” riguardo allo sviluppo della spiritualità della riparazione e alla sua diffusione mondiale tramite l'apostolato missionario (*Positio*, op. cit., pp. 417-418; 548-549).

<sup>39</sup> Cf. *Positio*, op. cit., pp. 422-450. Sull'espansione della Congregazione fondata da M.P. Mastena cf. la voce *Suore del Santo Volto* di G. ROCCA in *DIP*, vol. VIII, Roma 1988, col. 946-947; sulle caratteristiche del pontificato di Pio XI e di Pio XII cf. A. MONTICONE, in M. ROSA, op. cit., pp. 298-310; 320-326.

Di fatto la devozione riparatrice, controcorrente e minoritaria, al Volto di Cristo promossa dalla madre Mastena e dall'Istituto da lei fondato, aveva uno sviluppo dagli anni Trenta del Novecento con accentuazioni differenti anche ad opera di altre figure di religiose e di fondatori, quali ad esempio suor Pierina De Micheli, l'abate silvestrino P. Ildebrando Gregori e suor Faustina Kowalska, veicolando negli anni del pontificato di Pio XI e Pio XII una proposta missionaria di umile presenza e di testimonianza dell'amore del Cristo crocifisso e di servizio ai fratelli profeticamente rivolta alla Chiesa e alla società<sup>40</sup>.

---

<sup>40</sup> Sulla devozione al Volto di Cristo in suor P. De Micheli (1890-1945) e nel p. I. Gregori (1894-1985) cf. S. TONINI, *Un apostolo del Santo Volto. Il servo di Dio abate Ildebrando Gregori*, in AA.VV., *Il Volto dei Volti*, vol. I, Gorle 1997, pp. 183-188; vol. II, Gorle 1998, pp. 241-249; su s. F. Kowalska (1905-1938) cf. S. MICHALENKO, *La sacra Sindone e l'immagine della divina misericordia secondo la beata Faustina Kowalska*, in AA.VV., *Il Volto dei Volti*, cit., vol. III, Gorle 1999, pp. 241-251.